

Rimasi sveglio fino alle 3,47. Quella fu l'ultima volta che guardai l'orologio prima di addormentarmi. Ha un quadrante che si illumina se si preme un pulsante per poter leggere l'ora al buio. Faceva freddo ed ero terrorizzato all'idea che mio padre uscisse e mi trovasse. Ma nel giardino mi sentivo più al sicuro perché stavo nascosto.

Osservai a lungo il cielo. Mi piace guardare il cielo di notte mentre sono in giardino. D'estate ogni tanto esco fuori con la torcia e il planisfero in mano, che è fatto di due cerchi di plastica con un perno in mezzo. In basso c'è una mappa del cielo e in cima un'apertura a forma di parabola e se la si fa girare si vede la mappa del cielo di quel giorno dell'anno dalla latitudine $51,5^{\circ}$ nord che è la latitudine di Swindon, perché la sezione più larga del cielo sta sempre dall'altro lato della Terra.

Quando si guarda il cielo si è consapevoli di guardare delle stelle che sono lontane centinaia e migliaia di anni luce. Alcune di quelle stelle non esistono più perché la loro luce ha impiegato così tanto tempo per arrivare fino a noi che ormai sono già morte, oppure sono esplose e si sono frantumate in tante nane rosse. Riflettere su queste cose mi fa sentire piccolo piccolo, e se uno ha qualche difficoltà nella vita è bello pensare che questi problemi si possono definire *trascurabili*, sono cioè talmente insignificanti da non essere presi in considerazione durante il calcolo.

Non dormii molto bene a causa del freddo e del terreno appuntito e irregolare e perché Toby continuava a ra-

spare nella sua gabbia. Ma quando fui completamente sveglio vidi che era l'alba e il cielo era tutto arancione e blu e porpora e io udii gli uccelli cinguettare il cosiddetto *Canto dell'alba*. Rimasi lì per altre 2 ore e 32 minuti, poi sentii mio padre uscire in giardino e chiamare forte: – Christopher...? Christopher...?

Allora mi voltai e vidi un vecchio sacco di plastica ricoperto di fango dove una volta c'era del fertilizzante, lo presi, mi rannicchiai nell'angolo tra il muro del capanno e lo steccato e il recipiente per l'acqua piovana insieme alla gabbia di Toby e alla scatola speciale e me lo buttai addosso. Poi sentii mio padre attraversare il giardino, estrassi il coltellino svizzero dalla tasca e feci scattare la lama a seghetto stringendola forte, pronta all'uso nel caso ci avesse trovati. Sentii che apriva la porta del capanno e guardava dentro. Sentii che diceva: – Merda –. Sentii i passi in mezzo ai cespugli vicino al capanno e il cuore prese a battermi velocissimo, poi di nuovo quella sensazione come se un pallone stesse per scoppiarmi nel petto e per un attimo pensai che avrebbe potuto guardare dietro al capanno, ma non vidi niente perché mi stavo nascondendo, ma lui non mi vide perché sentii che si girava e tornava indietro.

Rimasi immobile, guardai l'orologio e non mi mossi per 27 minuti. Poi udii mio padre avviare il motore del furgone. Sapevo che era il suo furgone perché era un rumore che sentivo spesso e non era lontano, e sapevo che non poteva essere nessuna delle auto dei vicini perché i drogati hanno un camper Volkswagen e il signor Thompson che vive al numero 40 ha una Vauxhall Cavalier e quelli che vivono al 34 hanno una Peugeot e tutte fanno un rumore diverso.

Quando sentii che si allontanava seppi con certezza che potevo uscire allo scoperto senza correre pericoli.

Dovevo fare qualcosa, non potevo più vivere con mio padre nella stessa casa perché era pericoloso.

Presi una decisione.

Decisi che sarei andato a bussare alla porta della signora Shears e sarei andato a vivere con lei, perché la conoscevo e non era un'estranea ed ero già stato a casa sua, quella volta che c'era stato un black-out sul nostro lato della strada. Non mi avrebbe più mandato via adesso perché le avrei detto chi aveva ucciso Wellington e così avrebbe capito che ero suo amico. E avrebbe anche capito che non potevo più vivere con mio padre.

Presi i lacci di liquirizia e il wafer rosa e l'ultima clementina dalla mia scatola speciale e mi misi tutto in tasca, poi nascosi la scatola sotto il sacco del fertilizzante. Sollevai la gabbia di Toby, il giaccone di riserva e mi alzai in piedi. Attraversai il giardino e camminai rasente al muro. Aprii il lucchetto della porta del giardino e uscii.

In strada non c'era nessuno, così attraversai e mi diressi verso il vialetto di casa della signora Shears, bussai e rimasi in attesa cercando di pensare velocemente a cosa avrei detto quando avesse aperto la porta.

Nessuno rispose. Bussai di nuovo.

Poi mi voltai e vidi alcune persone che camminavano per strada ed ebbi di nuovo paura perché erano due dei drogati che abitano vicino a noi. Afferrai la gabbia di Toby, girai intorno alla casa della signora Shears e andai a sedermi dietro al bidone dell'immondizia in modo che non potessero vedermi.

Dovevo prendere una decisione.

Pensai a tutte le cose che avrei potuto fare, cercando di separare la decisione giusta da quella sbagliata.

Decisi che non potevo tornare a casa.

Decisi che non potevo andare a vivere con Siobhan perché non poteva occuparsi di me quando la scuola era chiusa perché era un'insegnante e non un'amica o un membro della mia famiglia.

Decisi che non potevo andare a vivere con lo zio Terry perché viveva a Sunderland e non sapevo come fare ad ar-